

Firenze, il Capodanno
M 1915.

72

Mio carissimo,



10407⁷²

grazie del calendarietto,
e della lettera, s'inten-
de! E rinnovati gli
auguri a' tuoi e a te;
e gli auguri nostri si
sentano più che mai,
oggi, uniti nella fede
della Patria e nella
alte speranze; con
vivo compiacimento,
da parte mia, di sentire

20301
D'accordo con tutte le regioni
della pace e della guerra.

Abbiamo avuto Carlo, per
tre giorni, qui; pieno
di sano proposito, che
e' quello d'impedire
poi, di non far la
guerra per ignoranza
givenile, ma, e mai,
di farla, in ogni evenienza,
da uomini civili e da
soldati che vogliono con-

battere, e fanno. Questi
fatti delle Alpi son
davvero mirabili. Io ne
gioisco con cuore di
padre, ma, più, d'ita-
liano; e vorrei che gli
ordinamenti che in quelle
utilità fa con buona
prova fanno, quanto
possibile, estesi al resto
dell'opere. Ma' altra
cosa, in fretta. Non tutta
la nuova immissione d.

fenatori nel nostro corpo
mi sembra felice: ne ri-
mango un po' contento,
per l'imbargo d'indizi
sul Ministero. Mi
dispiace affai che tu non
venga per la seduta della
Cruce, benvenuta; ma
non voglio in nessun modo
solicitarti a venire; ho
è tutta la stagione.

Ma alaccia a te, salute
e auguri in casa. Vidi
all'Albergo, ieri l'altro sera,
la cara Orietta. Il tuo figlio Maffoni